

IN PRIMO PIANO

16



2

Italia



Lunedì 27 Giugno

0

Spagna



A disposizione:

13 Marchetti

12 Sirigu

21 Bernardeschi

5 Ogbonna

6 Candreva *infortunato*

14 Sturaro

4 Darmian ↑

22 El Shaarawy

10 Thiago Motta ↑

20 Insigne ↑

11 Immobile

7 Zaza

1 Buffon

15 Barzagli

19 Bonucci

3 Chiellini ⚽ al 33' p.t.

↓ 8 Florenzi dal 84' s.t. Darmian

18 Parolo

↓ 16 De Rossi dal 54' s.t. T. Motta

23 Giaccherini

2 De Sciglio

9 Pellè ⚽ al 90' s.t.

↓ 17 Eder dal 82' s.t. Insigne

13 de Gea

16 Juanfran

3 Pique

15 S. Ramos

18 J. Alba

10 Fabregas

5 Busquets

6 Iniesta

21 D. Silva

↓ 7 Morata dal 70' s.t. Vázquez

↓ 22 Nolito dal 46' s.t. A. Aduriz dal 81' s.t. 11 Pedro ↓

A disposizione:

1 Iker Casillas

2 César Azpilicueta

4 Marc Bartra

8 Koke

9 Vázquez ↑

11 Pedro ↑

12 Bellerín

14 T. Alcántara

17 San José

19 Soriano

20 A. Aduriz ↑

23 S. Rico

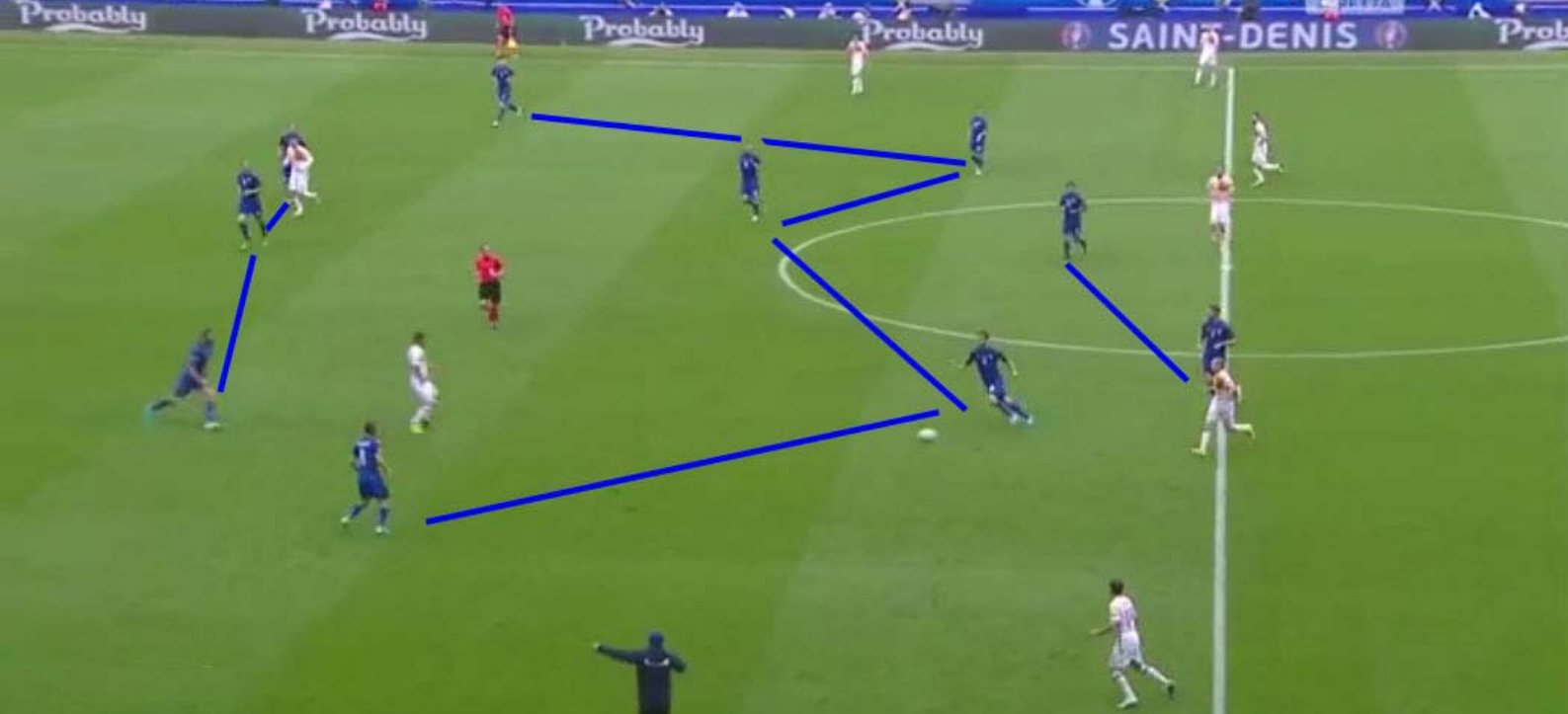
Ore 18:00



Arbitro: Cüneyt Çakır (Turchia) - Assistenti: Bahattin Duran e Tarik Ongun

LE STATISTICHE

11	TOTALE TIRI	13
7	TIRI IN PORTA	5
2	TIRI FUORI	6
2	TIRI BLOCCATI	2
41%	POSSESSO PALLA	59%
387	PASSAGGI TOTALI	539
314	PASSAGGI COMPLETATI	464



ITALIA – SPAGNA: LE CHIAVI TATTICHE

Italia e Spagna si affrontano e scendono in campo a Parigi con gli schieramenti tattici usuali: il 3-5-2 per gli uomini di Antonio Conte ed il 4-3-3 per la squadra di Del Bosque.

Gli spagnoli partono con i favori del pronostico ma sono gli azzurri a rendersi maggiormente pericolosi ed a comandare le operazioni del gioco.

Chi si aspettava una squadra asserragliata nei pressi dell'area di rigore e pronta a colpire solo in contropiede si è sbagliato.

Antonio Conte ha pianificato una strategia di gara estremamente minuziosa sia in fase difensiva ma anche in fase offensiva. Questi i punti chiave:

1) in fase di impostazione della manovra la squadra azzurra aveva l'imperativo di appoggiare il gioco sul difensore laterale, allungando la linea con l'abbassamento del centrocampista esterno e portando internamente sia la mezzala di parte – in posizione più avanzata – che De Rossi, in posizione centrale. In questo modo si veniva a creare un rombo (spazio piccolo) con la possibilità per il possessore di giocare però anche in verticale (spazio grande) per le due punte disposte, come di consueto, in verticale. Proprio la posizione dei due attaccanti azzurri ha di fatto costretto gli spagnoli a tenere basso Busquets con lo scopo di filtrare le imbucate a favore di Eder e Pellè. Tale scelta consentiva di fatto agli azzurri di godere di superiorità numerica nello spazio piccolo.

Con palla in possesso di Barzagli era Nolito ad uscire a pressione mentre Florenzi si abbassava ad allungare la linea e De Rossi che si proponeva sul versante interno del campo costringendo di fatto Iniesta a dover scegliere se avanzare per "saltare addosso" al centrocampista della Roma o rimanere incollato a Parolo che invece era pronto sia a ricevere la verticalizzazione di Barzagli che ad inserirsi nello spazio alle spalle di Jordi Alba se questo fosse avanzato in opposizione su Florenzi. Tale contesto tattico, favorevole agli azzurri, consentiva alla squadra di Conte di poter manovrare, appoggiare il gioco sul lato debole e preparare l'attacco ai 4 giocatori della retroguardia spagnola che avveniva sempre con 5 elementi (le due punte in posizione centrale, i due centrocampisti laterali ed un interno pronto a proiettarsi negli interspazi).

2) In fase di non possesso Conte ha preparato due diversi livelli di pressione; uno nella metà campo azzurra ed uno nella metà campo avversaria. Per prendere alti gli spagnoli Conte ha affidato ad Eder e Pellè il compito di schermare il difensore senza palla e Busquets mentre sul difensore centrale in possesso accorcia forte l'interno di parte con De Rossi e l'esterno di parte pronti ad avanzare per opporsi al centrocampista interno spagnolo - lasciato libero dalla nostra mezzala salita a pressione - ed il terzino iberico. Dietro, Chiellini, Bonucci e Barzagli accettano di giocare in parità numerica e tengono alta la squadra. Nella metà campo difensiva gli azzurri fanno invece densità. Selle fasce alla catena spagnola formata da terzino-ala-interno si contrappone quella azzurra composta da difensore laterale-centrocampista laterale-centrocampista interno e l'input è quello di marcare in maniera ferrea gli attaccanti rivali contando sulle doti di anticipo dei nostri difensori.

3) L'Italia non ha vinto solo nella fasi di calcio dinamico. Lo sviluppo di palla inattiva che ha portato al goal Chiellini è stato un piccolo gioiello di strategia che ha indirizzato la partita e dimostrato ancora una volta la scrupolosità di Conte nel lavorare su ogni minimo dettaglio.



ITALIA – SPAGNA IN SINTESI: L'ANALISI DEI NOSTRI TECNICI

Gran bella prova della nostra Nazionale, ben messa in campo da Mister Conte, contro una Spagna che, in fin dei conti, ha fatto paura solo per il blasone. Gli Azzurri sono entrati in campo molto concentrati, aggressivi sugli avversari e primi sulle seconde palle. L'Italia in fase di non possesso ha alternato un pressing basso nella propria metà campo, rimanendo molto compatta quando la Spagna palleggiava sulla trequarti, con gli esterni che uscivano sui terzini avversari, ad un pressing più offensivo quando i centrali spagnoli giravano la sfera vicino l'area, con Giaccherini che usciva a "prendere" Piqué e Pellé a schermare Busquets. In entrambi i casi comunque la nostra Nazionale si muoveva assieme e sempre molto stretta.

In fase di possesso gli Azzurri hanno sempre provato a costruire da dietro, uscendo su un buon De Rossi o sugli interni di centrocampo che si allargavano sull'esterno grazie allo spazio lasciato da De Sciglio e Florenzi che si alzavano sulla linea degli attaccanti. La Spagna, soprattutto nella prima frazione, non è riuscita ad effettuare un pressing compatto che arrivasse a chiudere le giocate azzurre.

Sulla trequarti buoni anche i fraseggi delle due punte azzurre. Tutta la fase di costruzione ha permesso di creare almeno 4 nitide occasioni da rete solo nella prima frazione, mentre non si sono registrate grosse opportunità spagnole. Nella prima parte della ripresa il tema non è cambiato, ma dal 70' l'Italia si è abbassata un po' troppo, anche per la maggiore spinta avversaria, concedendo un po' troppo.. Buona gara comunque per questo gran bel gruppo che ora si giocherà i quarti con la Germania.

Raffaele Barra

Prestazione entusiasmante degli Azzurri per applicazione mentale, coesione, sagacia tattica: la squadra ha saputo interpretare al meglio i vari momenti della gara, concedendo sì campo nel 2° tempo, ma costruendo occasioni importanti che avrebbero consentito di raddoppiare molto prima.

Primo tempo, a mio avviso, di altissimo livello: ottimo l'approccio iniziale, con i nostri esterni aggressivi in zone medio-alte sui loro terzini in fase di non possesso; buono anche il lavoro uomo contro uomo dei nostri centrocampisti sui loro, sempre ad accorciare in avanti, insieme all'applicazione dei difensori; squadra sempre corta, scalate fluide, pressione costante sul portatore di palla ed ottimo il comportamento a recupero palla, con ricerca immediata della profondità.

Sulla manovra, bravi gli azzurri ad alternare sviluppi in ampiezza/cambi gioco con rifinitura laterale (situazioni che la Spagna ha sofferto moltissimo), a giocate tra le linee, con le punte abili a muoversi in appoggio ed i centrocampisti stessi a lavorare alle spalle dei 3 colleghi di reparto avversari.

Spagnoli inibiti nel loro possesso centralmente, costretti a ricercare giocate a loro meno congeniali (palle lunghe) e poco pericolosi in area di rigore azzurra.

Nel secondo tempo, Spagna più aggressiva, determinata a pareggiare; qualche palla persa in uscita dai nostri, ma l'Italia ha comunque mostrato, come in altre occasioni, di saper soffrire insieme, di squadra, mantenendo la giusta compattezza e non disdegnando di provarci in ripartenza.

Come detto, due grosse occasioni per noi ed il grande intervento di Buffon, prima del gol di Pelle' che ci consegna la vittoria. Una grande soddisfazione per appassionati, tifosi, tecnici e addetti ai lavori. Ma non è ancora tempo di festeggiare: ci aspetta la Germania, per dare seguito a quanto fatto finora. Avanti così.

Alberto D'Arcangelo

L'Italia ha meritatamente battuto la Spagna. Il 2-0 sta stretto agli azzurri che hanno superato nettamente gli iberici sotto il profilo tattico ma anche sul piano della mentalità, della corsa e dell'identità di squadra.

Grande merito va dato all'allenatore che ha messo in campo una squadra coesa che sa quello che fare, che corre più dell'avversario, che concede poco e che riesce a segnare sia su azione che su palla inattiva.

La Spagna ha invece deluso. Gli iberici hanno giocato un primo tempo tatticamente sciagurato, non riuscendo mai ad accorciare con decisione su De Rossi o sugli interni che allungavano la linea difensiva in fase di impostazione del gioco. La Spagna ha faticato anche nel palleggio subendo sia il pressing offensivo degli azzurri e dimostrandosi comunque incapaci di accelerare la manovra negli ultimi 25 metri, quando l'Italia si abbassava.

Meglio la Spagna nel secondo tempo quando Del Bosque hanno alzato il baricentro ed accentuato la pressione anche se occorre rimarcare che le migliori occasioni da goal sono capitate alla squadra di Conte.

Massimo Lucchesi

Ancora una grande prestazione sotto tutti i punti di vista.
Tattica efficace, strategia di gara perfetta, mentalmente ineccepibili.

Tattica efficace: perché anche ieri sera abbiamo visto quanto il calcio codificato di Antonio Conte possa essere efficace. Noi italiani siamo vittime delle mode, un giorno ci piace questo, un giorno quello, sempre e comunque scartiamo ciò che è nostro. Antonio Conte ci sta dimostrando che anche con un calcio totalmente codificato si possono ottenere importanti risultati.

Personalmente, preferisco uno sviluppo della fase di possesso attraverso principi di gioco. Ma vedendo questa Italia mi faccio qualche domanda: forse quando la qualità è più bassa e non hai i giocatori "immarcabili", un calcio più codificato può garantire migliori risultati?

L'unica certezza è che per ottenere risultati è fondamentale la programmazione e l'organizzazione.

Strategia di gara perfetta, soprattutto per la fase di non possesso: perché con alcune uscite ben definite, Antonio Conte ha messo sotto scacco la Spagna, incapace di adattarsi per tutto il primo tempo.

Questo il piano strategico: Giaccherini all'altezza di Eder per andare in pressione sui due centrali spagnoli, Pellé in marcatura su Busquets, Parolo su Iniesta e De Rossi su Fabregas, l'esterno in zona palla in pressione sul terzino con quello sul lato debole che si allinea con i tre centrali, i difensori sempre in marcatura su linee di anticipo (secondo i dati di StatsZone, i nostri tre difensori hanno eseguito 9 anticipi totali, i loro quattro difensori solo 5 anticipi).

Mentalmente ineccepibili: perché l'Italia è entrata in campo subito per imporsi sull'avversario, perché non c'è stato mai un calo di concentrazione, perché la squadra crede nel progetto tattico dell'allenatore e lo porta avanti con grandissima convinzione.

Per concludere, a mio avviso, questa squadra ha dimostrato un limite: deve sempre andare a velocità elevate, deve sempre giocare al limite, deve sempre premere l'acceleratore.

Quando non è possibile, troviamo difficoltà nella gestione della gara.

A questo punto, non resta che augurarci di riuscire sempre ad andare al massimo!

Renato Montagnolo

L'Italia si è presentata all'impegno con le furie rosse con il migliore assetto possibile, forte del blocco arretrato juventino e di un collaudato centrocampista a supporto dei due attaccanti più utilizzati finora Eder-Pelle', orfana del solo infortunato Candreva. La Spagna ha risposto con lo stesso assetto per uomini e sistema di gioco visto nelle ultime gare.

Nella prima frazione si è vista inizialmente un'Italia dal baricentro alto, attenta nell'interdire i flussi di gioco avversari con opportune rotazioni dei centrocampisti accorciando gli spazi e rendendo meno agevole la manovra spagnola.

Buone idee sia in situazioni di palla inattiva che in campo aperto sfruttando al meglio la difficoltà iberica nella gestione dei movimenti senza palla delle mezzali italiane da cui arrivano le prime occasioni della gara, tra cui un palo di Giaccherini.

Gli Spagnoli sono risultati più propensi al gioco manovrato con una fitta rete di passaggi orientata alla ricerca degli spazi in maniera oculata con la prima vera occasione intorno al 20' pt su una conclusione da fuori di Fabregas.

Col passare dei minuti l'Italia ha peccato in precisione nelle giocate abbassando pericolosamente il baricentro e concedendo la manovra agli avversari. La gara si è sbloccata a favore degli azzurri al 33 pt sugli sviluppi di un calcio di punizione dal limite di Eder ribattuto da De Gea che non può nulla sul tap-in di Chiellini.

Sul finale di primo tempo Italia particolarmente efficace in transizione offensiva con una grande occasione su una conclusione di Giaccherini neutralizzata dall'estremo difensore iberico. Nella seconda frazione l'ingresso di Aduriz centralmente e Morata dirottato sulla corsia di Florenzi hanno offerto alla Spagna soluzioni offensive differenti e qualche apprensione in più per la retroguardia italiana.

Italia aggressiva ed attenta in non possesso ma imprecisa in fase finalizzatoria con Eder che prima fallisce a pochi metri da De Gea (50 st) e poi manca l'impatto sulla rifinitura di De Sciglio (61 st). Col passare dei minuti gli iberici hanno sfruttato il maggiore tasso tecnico dei singoli cercando soluzioni offensive rapide come in occasione delle conclusioni di Aduriz al 70 St e con Vazquez al 73 st.

L'ingresso di Insigne per Eder ha portato vivacità nel reparto offensivo italiano e nuova linfa per le ripartenze come nell'occasione non concretizzata dell'attaccante napoletano al 84 St. Nel momento di maggior sofferenza, al 90 St. Giaccherini innesca una ripartenza concretizzata da Pellè su rifinitura esterna del neo entrato Darmian dopo un ottimo cambio gioco di Insigne.

Un'Italia che è risultata tatticamente perfetta capace di essere efficace in fase di non possesso creando densità dietro linea palla e chiudendo preventivamente i flussi avversari per poi sviluppare transizioni offensive rapide con i terminali offensivi sempre preventivamente posizionati. In fase di possesso a tratti è riuscita a gestire il gioco rallentando il ritmo con un preciso possesso palla per poi ricercare le linee di passaggio codificate.

Il turnover dell'ultima gara ha sortito i suoi effetti: giocatori fisicamente pronti e mentalmente agguerriti tanto da avere la meglio su un avversario sulla carta tecnicamente superiore.

Ora al tecnico Conte spetta l'arduo compito di riproporre quest'Italia cuore e grinta contro la blasonata Germania ma i presupposti per ben sperare ci sono tutti.

Vincenzo Russo